

In questo numero

di Antonio Fini

antonio.fini@gmail.com

Il tema di questo numero di Bricks è "Didattica in rete con Moodle". Questo può costituire una sorpresa: un intero numero di Bricks dedicato ad un particolare sistema software? In effetti, con i colleghi della redazione, ci abbiamo pensato un po', prima di procedere. Tuttavia, la conclusione è stata che Moodle è realmente un fenomeno speciale, nel panorama mondiale delle tecnologie per l'e-learning, non tanto per le caratteristiche tecniche (anche considerando che la nostra è una rivista di didattica, non di ingegneria!) ma per il particolare ruolo che ha assunto negli ultimi anni, facilitando di fatto l'adozione anche nella scuola di metodologie che genericamente sono etichettate con il termine ombrello di "e-learning".

Cos'è Moodle e perché si distingue da altri software simili? Moodle è tecnicamente un sistema LMS (Learning Management System, in italiano meglio noto come "piattaforma e-learning" o anche soltanto "piattaforma") ovvero un sito web dinamico che consente di allestire un ambiente didattico online (o "classe virtuale") in modo semplice e amichevole, permettendo a diverse figure (amministratori, docenti, studenti, ecc.) di gestire ed interagire in modo efficace.

In realtà, la maggior parte dei siti web in generale oggi appartiene alla categoria dei siti dinamici o CMS (Content Management System). Questi siti hanno il vantaggio di consentire ad utenti non specialisti di creare e modificare facilmente contenuti, senza necessità di conoscenze tecniche specifiche, le quali sono richieste soltanto in fase di installazione del sito, solitamente realizzata da specialisti ma in molti casi alla portata anche

di utenti mediamente esperti.

Molti siti scolastici, ad esempio, sono realizzati attraverso CMS come Joomla, WordPress, Drupal, PhpNuke e altri ancora.

Se ormai praticamente ogni istituzione scolastica ha il proprio sito web, non sono ancora molto numerose quelle che affiancano al sito con finalità informative, basato su CMS, anche un sistema più specificamente orientato alla didattica. E' in questo settore che entra in campo Moodle. Esso infatti si può affiancare al sito web istituzionale, fornendo ulteriori caratteristiche come la gestione di corsi, classi virtuali, compiti, quiz, risorse didattiche, forum e molte altre funzionalità orientate all'interazione didattica.

Sia Moodle sia i CMS citati in precedenza hanno un'altra importante caratteristica in comune: sono tutti software disponibili con licenze d'uso di tipo Open Source (che pertanto non prevedono costi per la licenza del software). La maggior parte di essi è inoltre basata su una tecnologia molto diffusa e (relativamente) semplice da gestire: il database MySQL e il linguaggio PHP, largamente disponibili su tutti i servizi di hosting offerti dagli Internet Service Provider di tutto il mondo.

Naturalmente Moodle non è l'unica piattaforma e-learning basata su PHP/MySQL e con licenza Open Source disponibile sul mercato. E' però quella che, nel corso degli ultimi anni, ha avuto la maggiore diffusione, sia in ambito universitario sia scolastico ed extra-scuola (formazione aziendale ed altro).

Capire quali siano stati i motivi di questo successo non è facile.

Moodle è basato su tecnologie aperte e semplici? Sì, ma non è il solo, vi sono state in passato e tuttora esistono molte altre piattaforme Open Source.

E' gratuito? Sì, certo, ma anche gli altri sistemi Open Source lo sono.

E' completo ed efficace dal punto di vista funzionale? Certamente le funzioni incluse nell'installazione base e il numero molto elevato di plugin e add-on disponibili lo rendono molto completo, tuttavia alcune funzionalità sono state a volte criticate e ritenute sotto il livello medio di altri concorrenti (ad esempio il modulo wiki è stato spesso criticato).

E' molto facile da usare? Anche su questo punto non c'è accordo. L'interfaccia è giudicata piuttosto amichevole ma sicuramente vi sono altri sistemi altrettanto (e forse più ...) facili da usare.

Adotta un approccio didattico particolare? Effettivamente è stato spes-

so messo in evidenza il fatto che Moodle avrebbe un "orientamento pedagogico" meno erogativo e più decisamente collaborativo e "costruttivista", rispetto a sistemi concorrenti. Anche in questo caso si tratta però più di un mito che di una realtà, dal momento che esso non dispone di funzionalità che non siano presenti anche in altri software simili.

E allora? Come si spiega il fatto che Moodle, nell'arco di pochi anni, sia diventata la piattaforma e-learning Open Source più diffusa al mondo, arrivando a insidiare in modo significativo il mercato tradizionalmente riservato a colossi commerciali come Blackboard (<http://www.moodle-news.com/2011/blackboard-usage-drops-6-moodle-grows-to-10-market-share-according-to-itc-survey/> e <http://www.learningsolutionsmag.com/articles/111/>)?

Vi è forse un elemento peculiare che ha probabilmente contribuito in modo significativo alla diffusione planetaria di Moodle ed è la grande comunità di sviluppatori ed utilizzatori che si è manifestata fin dai primi anni attraverso il sito www.moodle.org dimostrando una straordinaria capacità di fornire supporto e assistenza sia ai neofiti sia agli utenti più esperti. In sintesi, fin dagli esordi, chi si avvicina a Moodle avverte la presenza di questa importante comunità e sente di "potersi fidare".

In Italia, la diffusione di Moodle è partita da alcune università: La Sapienza, UniMoRe, Padova, Firenze e altre ancora hanno adottato Moodle dapprima come sperimentazione per qualche facoltà o dipartimento e poi come piattaforma e-learning per l'intero ateneo.

Anche il mondo della scuola negli ultimi anni si è progressivamente avvicinato alle piattaforme e-learning e quando lo ha fatto, soprattutto se tale "esordio" è avvenuto dopo il 2005, nella maggior parte dei casi il sistema prescelto è stato Moodle.

Oggi Moodle è una realtà consolidata, come testimoniano le statistiche internazionali citate in precedenza. Può contare su una notevole massa critica di utenti i quali hanno spesso prodotto documentazione di ogni tipo sull'uso della piattaforma, da dispense online a manuali, libri e video. E' quindi molto semplice per un docente informarsi e acquisire competenze relative a Moodle, anche autonomamente.

In sintesi, quando si parla di e-learning o anche soltanto di didattica basata sul web, anche soltanto come supporto alle lezioni in presenza, la probabilità di "imbattersi" in Moodle è molto elevata.

Il senso del tema di questo numero va quindi interpretato sotto questo

punto di vista: Moodle è stato ed è tuttora un elemento facilitatore per l'introduzione di alcune tecnologie e pratiche nella scuola. Senza Moodle probabilmente molti insegnanti non avrebbero avuto l'occasione di avvicinarsi alle tecnologie dell'e-learning!

Attenzione, però, ci teniamo a precisare che qui a Bricks siamo molto lontani dalla retorica basata sull'equivalenza "tecnologie=innovazione". Quello che abbiamo chiesto ad alcuni "testimoni" è stato di provare a condividere il modo in cui Moodle ha facilitato la loro esperienza di approccio all'e-learning, se realmente è andata così, quali sono stati i principali vantaggi e le eventuali criticità.

In questo numero troverete due tipi di contributi: alcuni sono più orientati allo scenario generale e ai casi d'uso di Moodle, relativamente ad aspetti tecnici (ad es. Bicciolo) o metodologici e critici (Marconato), altri sono veri e propri "racconti" di esperienze scolastiche nelle quali Moodle è stato in qualche modo protagonista. Abbiamo raccolto testimonianze di scuole con una lunga storia nel campo delle tecnologie (Berengo, Masseroni, Petruzzello e Terenghi), esperienze sfociate in progetti Classi 2.0 (Longhi), iniziative rivolte in modo specifico ad attività di recupero (Negri), o alla didattica delle lingue straniere (Spadavecchia). Vi sono anche testimonianze di docenti sul cambiamento delle pratiche didattiche indotto dalle tecnologie (Falco), una sorta di pièce teatrale in "tre quadri" che abbracciano quasi dieci anni di esperienze con Moodle (Vayola), le voci di diversi docenti che hanno sperimentato Moodle in prima persona (Zibordi), esperienze di collaborazione tra scuole di diverso grado (Farneschi), l'uso di Moodle in attività di formazione docenti (Ravotto).

Nella maggior parte dei casi, si tratta di esperienze ancora attive e visibili: in molti casi gli autori hanno inserito i link ai corsi offerti dalle loro scuole e utilizzati nelle loro classi, in modo da consentire ai colleghi di "dare un'occhiata" e prendere spunto per le proprie attività.

Amici lettori di Bricks, ora però tocca a voi. Usate Moodle nella vostra scuola? Avete realizzato un bel corso, una esperienza significativa che volete condividere con i colleghi? Contattateci (il modo migliore è l'iscrizione al [gruppo Bricks su Facebook](#)), stiamo accarezzando l'idea di costruire una raccolta di "corsi Moodle" per le scuole. Tecnicamente non è difficile, basta creare un backup del corso, un semplice file zip che può essere facilmente trasferito e condiviso.